

GINO BALDI, GIULIA BERSANI, THOMAS  
BISIANI, ALESSANDRO BRUNELLI,  
LISA CARIGNANI, FELICE CIMATTI,  
SEBASTIANO CIMINARI, SERENA COMI,  
EGIDIO CUTILLO, JACOPO DI CRISCIO,  
DAMIANO DI MELE, PAOLO D'ORAZIO,  
GIANLUCA DRIGO, LUCA ESPOSITO,  
PIETRO FRANCHIN, MASSIMILIANO  
GIBERTI, VINCENZO GIOFFRÈ,  
SILVANA KÜHTZ, LUCA LANINI,  
JACOPO LEVERATTO, INA MACAIONE,  
MARIA MASI, ANNALISA METTA, ELISA  
MONACI, VINCENZO MOSCHETTI,  
LAURA MUCCIOLO, ALBERTO  
PETRACCHIN, ALBERTA PISELLI,  
ALESSANDRO RAFFA, MARTINA RUSSO,  
FRANCESCO STORTI, ALESSANDRO  
VALENTI, VINCENZO VALENTINO,  
CECILIA VISCONTI, MATTEO ZAMBON,  
FRANCESCA ZANOTTO, DAVIDE ZAUPA



BESTIARIO. NATURE E PROPRIETÀ  
DI PROGETTI REALI E IMMAGINARI

A CURA DI EGIDIO CUTILLO

||  
N  
Y  
L  
N  
D

# BESTIARIO. NATURE E PROPRIETÀ DI PROGETTI REALI E IMMAGINARI

A CURA DI  
EGIDIO CUTILLO

Mimesis

BESTIARIO. NATURE E PROPRIETÀ  
DI PROGETTI REALI E IMMAGINARI  
a cura di Egidio Cuttillo

Il *Bestiario* si propone come indagine corale sulla nozione di *selva* attraverso la raccolta e la narrazione critica di architetture “estrane al consueto ordine naturale” che popolano l’immaginario e la realtà silvestre. Il volume raccoglie gli esiti di una call for paper bandita nell’ambito del Prin «SYLVA» dalle unità di ricerca dell’Università luav di Venezia e dell’Università degli Studi di Genova.

EDITORE  
Mimesis Edizioni  
Via Monfalcone, 17/19  
20099 Sesto San Giovanni  
Milano – Italia  
www.mimesisedizioni.it

PRIMA EDIZIONE  
Ottobre 2023

ISBN  
9788857598383

DOI  
10.7413/1234-1234014

STAMPA  
Finito di stampare nel mese di ottobre 2023  
da Digital Team – Fano (PU)

CARATTERI TIPOGRAFICI  
Union, Radim Peško, 2006  
Jjannon, François Rappo, 2019

LAYOUT GRAFICO  
bruno, Venezia

IMPAGINAZIONE  
Egidio Cuttillo

© 2023 Mimesis Edizioni  
Immagini, elaborazioni grafiche e testi  
© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato con  
Fondi Mur-Prin 2017 (D.D. 3728/2017).  
Il libro è disponibile anche in accesso aperto alla  
pagina [www.iuav.it/prin-sylva-prodotti](http://www.iuav.it/prin-sylva-prodotti).

Ogni volume della collana è sottoposto alla  
revisione di referees scelti tra i componenti del  
Comitato scientifico.

Per le immagini contenute in questo volume  
gli autori rimangono a disposizione degli  
eventuali aventi diritto che non sia stato  
possibile rintracciare. I diritti di traduzione, di  
memorizzazione elettronica, di riproduzione e  
di adattamento anche parziale, con qualsiasi  
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Laddove non diversamente specificato, tutte le  
traduzioni sono degli autori.

COLLANA SYLVA  
Progetto dell’Unità di ricerca dell’Università  
luav di Venezia nell’ambito del PRIN «SYLVA.  
Ripensare la “selva”. Verso una nuova alleanza  
tra biologico e artefatto, natura e società,  
selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità  
di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre  
(coordinamento), Università luav di Venezia,  
Università degli Studi di Genova, Università  
degli Studi di Padova.

DIRETTA DA  
Sara Marini  
*Università luav di Venezia*

COMITATO SCIENTIFICO  
Piotr Barbarewicz  
*Università degli Studi di Udine*  
Alberto Bertagna  
*Università degli Studi di Genova*  
Malvina Borgherini  
*Università luav di Venezia*  
Marco Brocca  
*Università del Salento*

Fulvio Cortese  
*Università degli Studi di Trento*  
Esther Giani  
*Università luav di Venezia*  
Massimiliano Giberti  
*Università degli Studi di Genova*

Stamatina Kousidi  
*Politecnico di Milano*  
Luigi Latini  
*Università luav di Venezia*

Jacopo Leveratto  
*Politecnico di Milano*  
Valerio Paolo Mosco  
*Università luav di Venezia*

Giuseppe Piperata  
*Università luav di Venezia*  
Alessandro Rocca  
*Politecnico di Milano*

Eduardo Roig  
*Universidad Politécnica de Madrid*  
Micol Roversi Monaco  
*Università luav di Venezia*

Gabriele Torelli  
*Università luav di Venezia*  
Laura Zampieri  
*Università luav di Venezia*  
Leonardo Zanetti  
*Alma Mater Studiorum Università di Bologna*

Σ I  
Y - - -  
L U  
V - - -  
Δ A  
V

# BESTIARIO. NATURE E PROPRIETÀ DI PROGETTI REALI E IMMAGINARI

## SUL BESTIARIO

10—19 ARCHITETTURE ESTRANEE AL  
CONSUETO ORDINE NATURALE.  
LOGICHE DEL PROGETTO  
TRA BESTIALE E MOSTRUOSO  
EGIDIO CUTILLO

20—34 AVVILUPPATI SPAZI E NOBILI  
DEFORMITÀ. OSSERVAZIONI SUL  
RAPPORTO EROE/*SYLVA*  
NELL'IMMAGINARIO MEDIEVALE  
(E NON SOLO)  
FRANCESCO STORTI

## GEOMORFE

JUNYA.ISHIGAMI+ASSOCIATES, *FOREST KINDERGARTEN*, 2015  
36—47 IL DIVENIRE-ANIMALE DELLA SOGLIA.  
L'ASILO-FORESTA DI JUNYA ISHIGAMI  
MARIA MASI, VINCENZO VALENTINO

ARAKAWA + M. GINS, *BIOSCLEAVE HOUSE*, 1999-2008  
48—61 ABITARE PER NON MORIRE.  
*BIOSCLEAVE HOUSE* DI ARAKAWA E  
MADELINE GINS  
MARTINA RUSSO

L. ESPOSITO, *AREA DELLA STAZIONE AV NAPOLI-AFRAGOLA*, 2018  
62—75 LA GEOGRAFIA DEI MOSTRI. TEORIA  
DELLA COALESCENZA: VERSO UNA  
NUOVA EPIDEMIA VERDE  
LUCA ESPOSITO

76—94

MURO DI CONFINE NELLA FORESTA DI BIAŁOWIEŻA/BELAVEŽSKAJA, 2022  
*PARS MONSTRUENS: (S)CONFINAMENTI  
SELVATICI. BORDER(SCAPE) NELLA  
FORESTA DI BIAŁOWIEŻA/BELAVEŽSKAJA  
SILVANA KÜHTZ, INA MACAIONE,  
ALESSANDRO RAFFA*

## ZOOMORFE

A. ANSELMI, PROGETTI PER SOTTEVILLE-LÈS-ROUEN, 1995  
96—113 FIGURE MOSTRUOSE A SOTTEVILLE-  
LÈS-ROUEN. IL TERMINAL E CENTRO  
COMMERCIALE DI ALESSANDRO  
ANSELMI  
ALESSANDRO BRUNELLI

C. MOLLINO, *DRAGO DA PASSEGGIO*, 1963  
114—125 *ARCHITECTURE PRÊT-À-EMPORTER.*  
NOTE DISINTERESSATE SUL *DRAGO DA  
PASSEGGIO* DI CARLO MOLLINO  
ANDREA PASTORELLO

A. ROSSI, *BAGNI VERA*, 1980  
126—137 ALDO ROSSI: PRESENZE ANIMALI  
VINCENZO MOSCHETTI

F. KIESLER, *ENDLESS HOUSE*, 1965  
138—155 KIESLER, SPAZIO E ANIMALI  
LISA CARIGNANI

V. GIORGINI, *CASA SALDARINI*, 1965  
156—171 LA BALENA. OVVERO COME SI ABITA  
IL VENTRE  
ELISA MONACI

172 — 185 F. DI GIORGIO MARTINI, *ROCCA DI SASSOCORVARO*, 1475  
LA TARTARUGA. FRANCESCO DI  
GIORGIO MARTINI E LA ROCCA DI  
SASSOCORVARO  
ALBERTO PETRACCHIN

186 — 199 ANT FARM, *DOLPHIN EMBASSY*, 1974-1978  
*DOLPHIN EMBASSY*: ARCHITETTURA  
COME TERRITORIO DI MEDIAZIONE  
INTERSPECIE  
FRANCESCA ZANOTTO

200 — 214 F. HIGUERAS, *CIUDAD DE LAS GAVIOTAS*, 1970  
*CITTÀ DEI GABBIANI*. UNA SELVA  
NELL'ARIDO DESERTO VULCANICO  
DAMIANO DI MELE

## FITOMORFE

216 — 235 E. JAMES, *LAS POZAS*, 1948-1984  
LA CASA DELLE ORCHIDEE.  
L'ARCHITETTURA COME INNESTO  
JACOPO LEVERATTO

236 — 253 VACUUM ATELIER, *OLOTURIA*, 2021-IN CORSO  
*OLOTURIA*. ROVINA E SALVEZZA  
GINO BALDI, SERENA COMI

254 — 275 G. TANGO, *COMPLESSO PSICHIATRICO LEONARDO BIANCHI*, 1909  
LA SYLVA DEI PAZZI. IL PARCO  
DELL'EX COMPLESSO PSICHIATRICO  
LEONARDO BIANCHI A NAPOLI  
VINCENZO GIOFFRÈ

276 — 291 PROGETTO DI RECUPERO DELL'EX POLVERIERA DI ROMANS D'ISONZO, 2022  
UN'ESPLORAZIONE METODOLOGICA  
DI FUTURI POSSIBILI. L'EX  
POLVERIERA DI ROMANS D'ISONZO  
THOMAS BISIANI

292 — 308 Z. BRAVHARÄRHA, *ALGARIO DEI TURCHI*, 2021-IN CORSO  
ALGARIO DEI TURCHI. PAESAGGI DI  
UNA CITTÀ-ACQUARIO  
PAOLO D'ORAZIO, ANNALISA METTA

## TEOMORFE

310 — 327 B. IOFAN, V. ŠČUKO, V. GEL'FREICH, *PALAZZO DEI SOVIET*, 1932-1939  
L'ASSE DEL MONDO NUOVO. BORIS  
IOFAN, VLADIMIR ŠČUKO E VLADIMIR  
GEL'FREICH, IL *PALAZZO DEI SOVIET*,  
MOSCA 1931-∞  
LUCA LANINI

328 — 339 OMA, *HYPERBUILDING*, 1996  
*HYPERBUILDING*. MUSO DI AEREO,  
BUSTO DI MISSILE, PILONI PER  
GAMBE, VOMITANTE CORPI  
LAURA MUCCIOLO

340 — 356 HITLER-JUGEND, *ACCAMPAMENTI*, 1937 CA.  
FENRIR E I LEGACCI  
DELL'HITLER-JUGEND  
GIANLUCA DRIGO, PIETRO FRANCHIN

## SEMIOMORFE

358 — 371 MARK FOSTER GAGE ARCHITECTS, *GUGGENHEIM MUSEUM HELSINKI*, 2014

DECALCOMANIE. IL MOSTRO  
E LA SUPERFICE  
GIULIA BERSANI, DAVIDE ZAUPA

372 — 389 T. BUZZI, *LA SCARZUOLA*, 1957

SULLA NATURA DELLA SCARZUOLA  
DI TOMASO BUZZI. LA SINFONIA CHE  
RISARCISCE LA PERDITA  
ALBERTA PISELLI

390 — 399 GRANMA, *PALAZZETTO DELLO SPORT DI SASSOCORVARO*, 1970

SUPERSTITI. IL PALAZZETTO DELLO  
SPORT DI SASSOCORVARO  
SEBASTIANO CIMINARI

400 — 419 BRANDLHUBER+ EMDE, BURLON, *ANTIVILLA*, 2015

ANTIVILLA. L'EVOLUZIONE  
OPPORTUNISTA DI UN'ARCHITETTURA  
(NON SOLO) DOMESTICA  
ALESSANDRO VALENTI

420 — 433 J. HURLEY, R. CLARWORTHY, G. MILO, *BATES MOTEL*, 1960

ROOM N. 1  
MASSIMILIANO GIBERTI

434 — 449 H.L.W. FINSTERLIN, *CASA NOVA*, 1920-1923

CASA NOVA. MANIFESTO DI  
UN'ARCHITETTURA DEL FUTURO  
JACOPO DI CRISCIO, CECILIA  
VISCONTI

M. ZAMBON CON J. BONAT, *IO VIVO LA TUA CASA*, 2022

450 — 467 *IO VIVO LA TUA CASA*. IMMAGINI  
ARCHETIPE PER IL RISVEGLIO  
DELL'INCONSCIO COLLETTIVO  
MATTEO ZAMBON

AUTOSTRADA SALERNO-REGGIO CALABRIA, 1962-2017

468 — 490 A3. "UN ESERCIZIO DI ALTA DIFFICOLTÀ"  
FELICE CIMATTI

492 — 505 BIBLIOGRAFIE

508 — 510 BIOGRAFIE

# *HYPERBUILDING.* MUSO DI AEREO, BUSTO DI MISSILE, PILONI PER GAMBE, VOMITANTE CORPI

LAURA MUCCIOLO

Progetto indagato

OMA / Rem Koolhaas, *Hyperbuilding*, Bangkok, 1996

L'estetica isperica è lo stile di una Europa che sta vivendo i suoi "secoli oscuri", in cui col declino dell'agricoltura, l'abbandono della città, il crollo dei grandi acquedotti e delle strade romane, in un clima di imbarbarimento generale, in un territorio coperto di foreste, anche i monaci, i poeti, i miniatori vedono il mondo come una selva oscura, abitata da mostri, attraversata da cammini labirintici. †

I *cammini labirintici* introdotti da Umberto Eco riassumono gli stati di movimento compiuti per comprendere nature e proprietà di alcune architetture che, nel definire le loro conformazioni e possibilità, si dichiarano selvatiche, cioè abitanti di un mondo subalterno, dove le stesse architetture ricoprono il ruolo di mostri, bestie. I *cammini labirintici* sono percorsi sequenziali incompleti, definiscono quindi una modalità di stare nello spazio che non usa visioni complete ma continue apparizioni e sparizioni, immagini intermittenti. Assenza, presenza, rumore nella continuità della visione sono modalità utili a esperire un'architettura mostruosa che sopravvive in un mondo immaginifico. Del labirinto solo l'architetto conosce l'impianto, chi usa il labirinto addentrandosi in esso ne percorre i *cammini*, costruendo il corpo interno di un mostro per immagini sequenziali, attraverso cui orientarsi per trame de-strutturate e sovrapposte come quelle che costruiscono dall'interno *Hyperbuilding*, un'architettura rimasta illusione dello studio olandese OMA.

*Hyperbuilding*, "il breve, elettrizzante scontro di OMA con la fantascienza" †, è un'architettura mostruosa che viene qui indagata come parte di un bestiario medievale, dove la costruzione fortuita e occasionale di un progetto diventa lo sfondo per considerazioni contemporanee sulla città, sulla massa, sul naturale.

Lo spazio interno di *Hyperbuilding* viene ipotizzato e rappresentato come l'intersezione di volumi in totale reciproca anarchia che definiscono spazi a volte compressi, a volte dilatati, a volte di risulta, indicando i possibili attraversamenti del corpo mostruoso attraverso l'uso di linee e punti segnaletici di colori differenziati.

Quello che emerge è l'assenza di una qualsivoglia caratterizzazione spaziale o qualità di sorta degli spazi da percorrere se non una percettibile variazione di scala, una assenza di composizione tra le parti, così come i colori e le traiettorie somigliano piuttosto a uno schema delle possibili vie di fuga: orientarsi nell'animale mostruoso percorrendone i *cammini*, equivale a fare esperienza delle condizioni di sicurezza per uscirne, proprio come in un labirinto. Le viscere interne settate per traiettorie (verticali, orizzontali, diagonali) prevedono già i possibili tragitti, in una

sorta di schema funzionalistico di zonizzazione, dove la percorrenza a tempo perduto e in traiettoria libera non è contemplata. La pianta della circolazione interna del mostro equivale alla rappresentazione appiattita dei possibili moti interni, in cui lo spazio si risolve nel compiere la traversata di lunghi cunicoli che conducono all'uscita, all'aperto, allo *spazio fuori*.

Se l'interno è approssimativo e pre-strutturato, addirittura la presenza umana viene ricondotta ed estremizzata a segnali puntiformi luminosi che costellano le traiettorie, al pari di segni di localizzazione geografica. L'uomo che traversa il mostro perde le sue connotazioni sensoriali, corporee, psichiche e diventa una luce pulsante che ricorda la sopravvivenza: luce accesa o luce spenta. Il corpo diventa punto, negando la sua esposizione, la sua esistenza, quindi la relazione reciproca con altri corpi nello spazio.

*Hyperbuilding* è un'architettura assemblata e colossale, conseguenza diretta delle nature che hanno costruito l'esperienza spaziale interna: gigantismo e polimorfismo. Come pratica operativa, il gigantismo si colloca al margine opposto dell'*ordine* gigante, l'assetto *per ordini* è aggirato per lasciare spazio all'esasperato ed esponenziale inviluppo del fuori scala su sé stesso. Il polimorfismo, invece, accelera la percezione del gigantismo, rivelando condizioni di assemblaggio anormali: parti senza proporzione tra loro si relazionano per tangenza e intersezione, generando composizioni inattese. Piloni per gambe, piastre sospese, busto di missile, bracci inclinati sono solo alcune delle parti anatomiche che è possibile riconoscere nel complesso massivo: la costruzione gigantesca e polimorfa è una costante nella narrazione immaginifica per luoghi spaventosi o perduti, dove se apparentemente le architetture non vengono indicate come mostruose, ne introducono nature e proprietà.

Il pannello centrale del *Giardino delle delizie* di Hieronymus Bosch<sup>1</sup>, all'altezza del primo registro sul lato sinistro, individua un'incombente massa rosa affacciata sul fiume che, proprio con gigantismo e polimorfismo, ricostruisce un mostro dello stesso ordine di *Hyperbuilding*. Anche in questo caso, è fondamentale la collocazione del mostro: non nel *Giardino dell'Eden* (pannello sinistro), non all'*Inferno musicale* (pannello destro), ma nel *Giardino delle delizie*. La delizia è il richiamo delle sirene Ulisse, il fascino ammaliatore del territorio ignoto che accoglie anche mostri e bestie, cioè esseri in attesa di classificazione e perciò oggetto di studio. *Hyperbuilding* è nel *Giardino delle delizie* perché anch'esso possiede connotazioni di delizia (attrazione avvincente, ingannevole, allettante) e come le delizie innesca meccanismi di mollezza, cioè definisce traiettorie di movimento che ci avvicinano o allontanano dall'oggetto. Piuttosto che essere osservato come in una

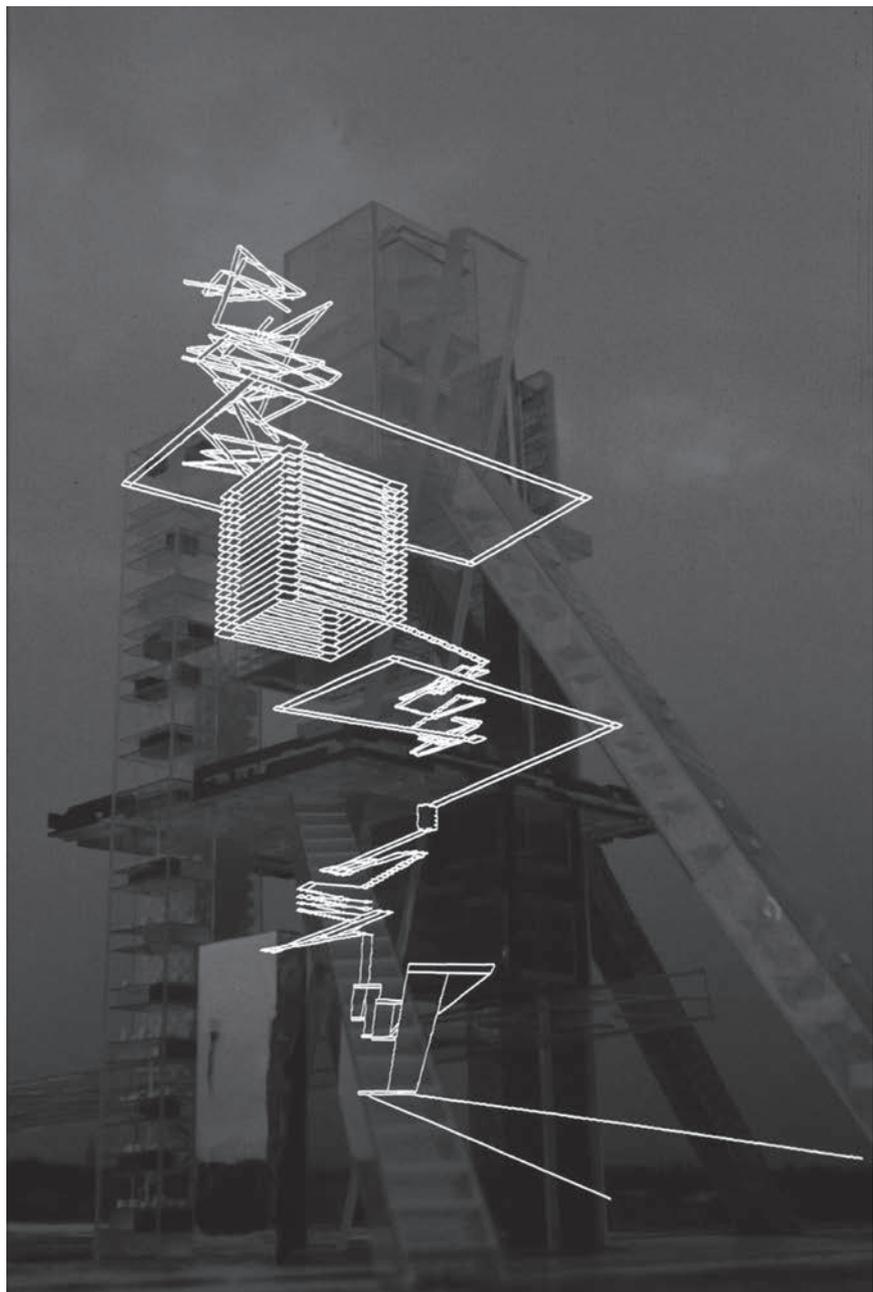
*Wunderkammer* nell'olio di Bosch, OMA colloca *Hyperbuilding* sul tavolo autoptico, sventrando l'architettura con curiosità scientifica e definendo, come per ogni mostro, condizioni di nascita e caratteristiche fisiche, proprietà naturali e sovranaturali.

La delizia viene così "matematizzata" decostruendo ogni fascino ammaliatore e convertendo l'ipotesi fantascientifica in architettura, che diventa evento concesso e lecito nella storia, nato dalla legittimazione della parodia. Il mostro categorizzato e depresso assume la connotazione di una chiara e semplice variazione sul tema.

"Hyper" non indica il fuori scala dell'oggetto, non porta con sé rigore di proporzione o misura; bensì è l'eccesso di una parte rispetto al tutto, la rinuncia alla proporzione complessiva dell'architettura, la programmata e traboccante composizione di parti in disappunto tra loro. Gigantismo e polimorfismo sono connotati che si accavallano nel definire un ambito non normato, rintracciando la presenza di un oggetto impenetrabile e, per ipotesi, in continua costruzione, composto da *cammini labirintici* che organizzano lo spazio per traiettorie multiple e incrociate. La pianta della circolazione interna del mostro equivale alla rappresentazione appiattita dei possibili moti interni, in cui lo spazio si risolve nelle conseguenze compositive delle due pratiche menzionate.

Per ragioni di commissione<sup>2</sup>, *Hyperbuilding* è una proposta strategica, seppure finanziata dal governo giapponese, è collocata "ai confini del mondo", a Bangkok: "a city on the edge of the tolerable [...] it is a city of many crises – a city ripe for experimentation"<sup>3</sup>, territorio dove il mostro impiega una delle possibili teorie<sup>4</sup> di nascita per cui condizioni atmosferiche eccessive definirebbero mostri prodigiosi, esasperati, esagerati quindi, per similitudine, *hyper*-architetture.

La proposta di spostare la collocazione dal Giappone alla Thailandia, seppur apparentemente innocua, rivela un lato caratteristico del mostro: la paura. Il mostro, affascinante e attraente, è l'alterità sconosciuta che va recintata, circoscritta, studiata e classificata, perché i suoi effetti e le sue proprietà non sono ben note e potrebbero essere nocive. Lo spostamento di collocazione del progetto, infatti, nasconde proprio questo: "Sure that the project would spark paranoia at home, the organizers stipulated that the architects situate their proposal anywhere in the world, except Japan"<sup>5</sup>. L'architettura mostruosa è ricollocata per evitare effetti paranoici sulla popolazione giapponese, usando un altro banco di prova affine e culturalmente dominabile. La paranoia, che è anche "delirio di interpretazione"<sup>6</sup>, viene indicata come prima causa dello spostamento. La sola presagibile presenza di un'architettura immaginata avrebbe generato reazioni incontrollate vista la sua apparenza oscura e barbarica, che avrebbe messo in



crisi l'assetto domestico dello spazio, annullando non solo l'idea di abitante civile ma anche di abitante "domestico". L'architettura diventa trasposizione delle previste problematiche che affliggono la città orientale (sovrappopolazione, inquinamento, insufficienza delle risorse atte alla sopravvivenza) e attraverso la costruzione di un progetto, così come nella tragedia greca, il tema viene esorcizzato e inserito in un quadro immaginifico e fantascientifico, come preannuncia il "teaser" da tabloid in prima pagina.

"Rappresentare storie eroiche diventa dunque (tra l'altro) un modo di riflettere sulle implicazioni politiche dell'ordine domestico". L'ordine domestico è una condizione ossimorica instabile che lega l'abitante alla fuga, al controllo, al corpo minacciato in uno spazio; individua un nesso di sopravvivenza politica tra la casa (come spazio) e l'abitare (come modalità di esistenza). *Hyperbuilding* sovverte la domesticità annullandone i confini anzi disponendo l'assenza del domestico come prossima frontiera della convivenza collettiva.

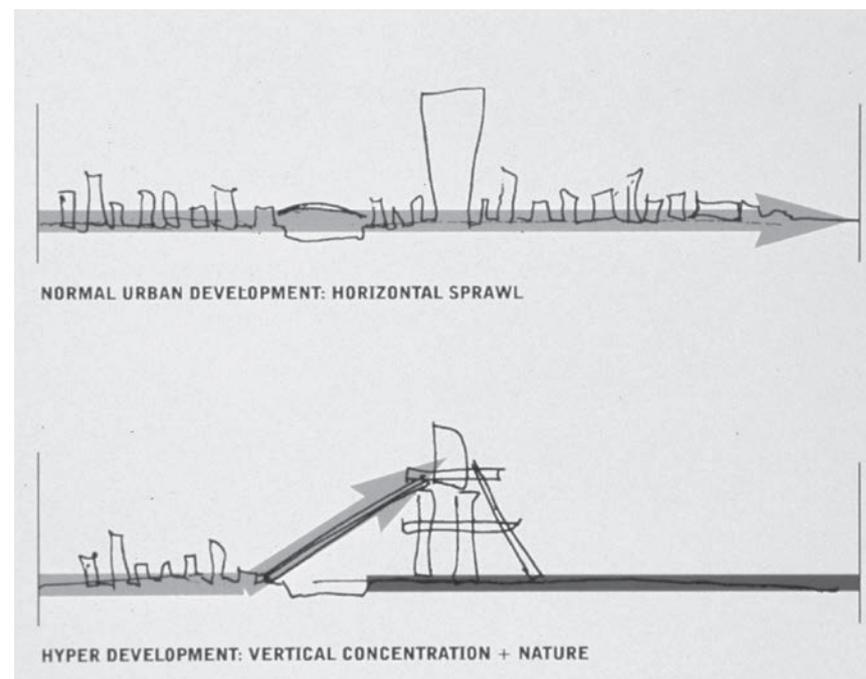
Per il progetto europeo calvinista occidentale, il mostro è una massa autonoma ermetica "self-contained, self-sustaining" per 120.000 persone: la questione centrale di cui si occupa il progetto è il contenere la massa corporea evidenziata in un numero matematicamente quantificabile ed esageratamente sproporzionato, piuttosto che dichiarare l'esistenza dei corpi attraverso le condizioni spaziali che permettono al corpo di abitare. L'evidenza antropocentrico-matematica della costruzione di una teoria del progetto si insinua in questa modalità che appartiene ai numeri e non alle densità.

Più di cinque miliardi di corpi umani. Tra poco otto miliardi. Senza contare gli altri corpi. L'umanità diventa *tangibile*: ma ciò che si può toccare non è "l'uomo", non è questo essere generico. [...] Qual è lo spazio che si apre fra otto miliardi di corpi, e in ciascuno di loro, tra capo e piedi, tra le mille pieghe, posture, cadute, flussi, fattezze, di ciascuno di loro? Qual è lo spazio in cui si toccano e si distanziano, senza che nessuno di loro, né la loro totalità, si riassorba in puro e nullo segno di sé, in un corpo-di-senso? Sedici miliardi d'occhi, ottanta miliardi di dita: per vedere cosa? Per toccare che cosa? E se non fosse che per esistere e per essere *questi corpi*, e per vedere, toccare e sentire i corpi in *questo mondo*, che cosa potremo mai inventare per celebrare il loro numero? Possiamo essere davvero noi a pensaci, noi che siamo stremati, soltanto stremati dalla piaga? Tutto è possibile. I corpi resistono, dure *partes extra partes*. La comunità dei corpi resiste. La grazia di un corpo che si offre è sempre possibile, così come è sempre disponibile l'anatomia del dolore. ✧

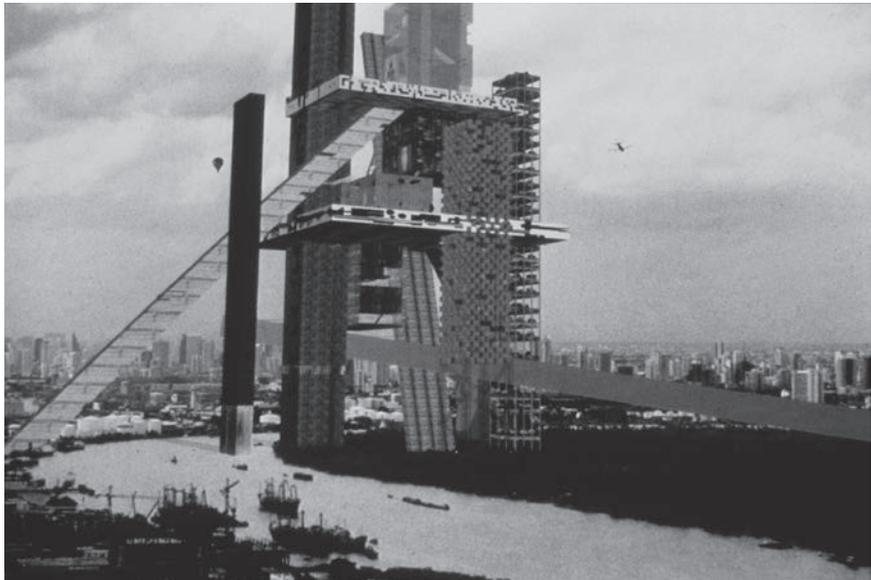
Nel contemporaneo, il prevalere delle densità corporee sui numeri è un fatto sintomatico, perché appunto “la comunità dei corpi resiste”: i corpi non sono più sommatorie da contenere e sostenere ma masse “ammassate”, folle unite in comunità che definiscono intrecci, che costruiscono spazio di corpi, producono ambiti e possibilità. *Hyperbuilding* è un mostro perché non è uno spazio di corpi, di tracce, di tracciati, ma di numeri, è uno spazio in cui non viene messo in mostra “l’esposizione del corpo, il loro denudamento, la loro popolazione numerosa, i loro scarti moltiplicati, le loro reti intricate, le loro mescolanze (tecniche più che etiche)” quanto piuttosto la banalizzazione del corpo generico che subisce il controllo da parte di uno spazio altrettanto generico. Il corpo deforma lo spazio per causa del suo peso, del contatto con gli spazi e con altri corpi: la riscoperta della deformazione rende inattuale *Hyperbuilding* che piuttosto è un circolo panottico di auto-sabotaggio, spazio rigido e preconstituito senza tempo per il corpo in opera. *Hyperbuilding*, a conferma, ha tutte le connotazioni della massa: tensione per la crescita, uguaglianza spaziale interna, sviluppo continuo senza interruzione, direzione verso una meta non raggiunta (e in movimento verso essa).

La massa orripilante di *Hyperbuilding* si colloca “sopra” un’altra massa, rappresentata in pianta come una macchia nera, la riserva naturale di Phra Pradaeng. L’architettura occupa il suolo escludendo uno sviluppo orizzontale, attaccando la terra con bracci inclinati e ortogonali che diventano fondazioni instabili e contemporaneamente spingono la massa sopraelevata. Lo sviluppo verticale “a grattare il cielo” è permesso grazie a piastre orizzontali intermittenti sospese e ancorate ai piloni che stabiliscono gli intervalli abitabili; le piastre si intersecano ai volumi verticali che definiscono gli spazi intermedi di collegamento. L’esito è una pianta senza gerarchia di spazi, senza composizione o tensione strutturata, bensì la sovrapposizione volumetrica di ambiti tridimensionali rigidi.

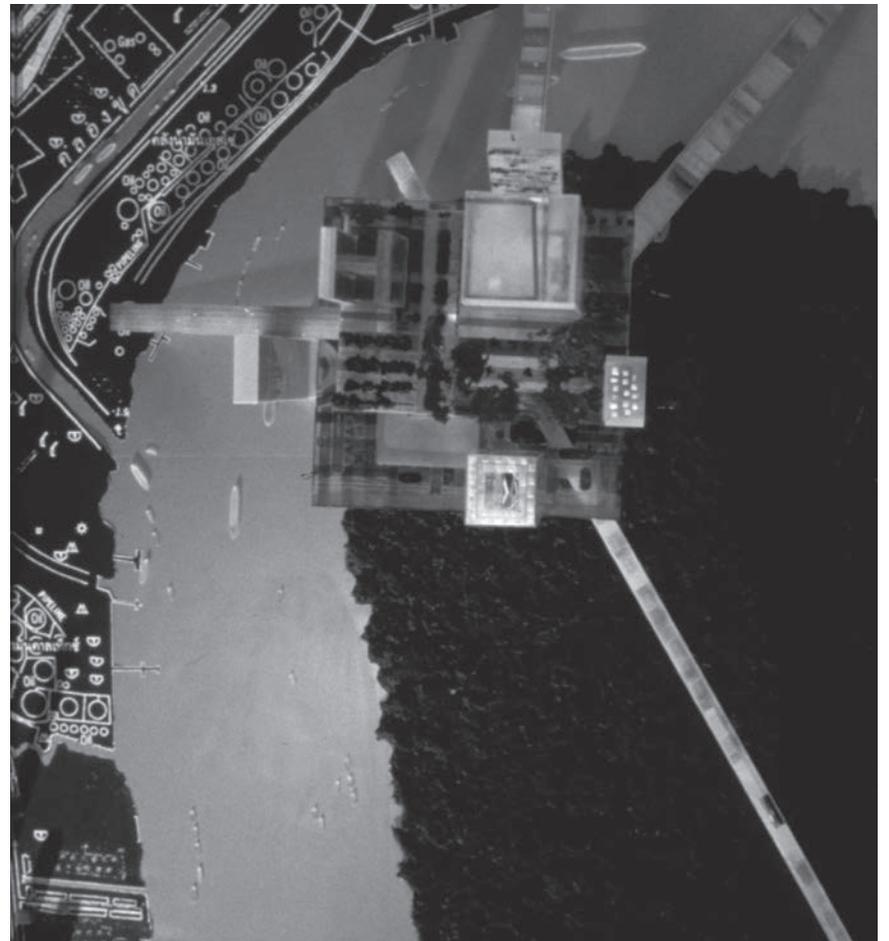
Nella costruzione verticale, viene definita la possibilità di permettere alla riserva naturale (negli schemi di progetto indicata come *nature*) di proliferare sia in orizzontale – cioè di esistere come un tappeto al livello di attacco al suolo – che in verticale – crescendo indisturbata fin dove l’esistenza dell’architettura lo permetterebbe. L’idea di *nature* che viene presentata o individuata è un’idea idilliaca e antropocentrica, addirittura tecnica, rappresentata in grafica come una linea molto spessa in evidenziatore color verde, che esclude gli approdi di sintesi e iper-connesione che il contemporaneo sta sollecitando, e che vede il naturale come uno spazio di produzione che l’uomo può controllare, totalmente regolare, assolutamente verde. La natura in *Hyperbuilding* non è



OMA, *Hyperbuilding*, 1996. Courtesy OMA



OMA, *Hyperbuilding*, 1996. Ph. Hans Werlemann, courtesy OMA



“l’individuazione del carattere delle cose, un problema di conoscenza” ✠ ∥ bensì – agli antipodi – un dato certo, assoluto, immutabile, regolato. La natura esiste come necessità servile e d’occasione, la cui presenza tuttavia viene segnalata come elemento modificante la realtà, tanto quanto l’architettura. Il progetto, proprio per questa sua “carezza”, è utile per verificare come, nonostante venga promossa l’idea di natura come regno altro e dominabile, si intravedano almeno due direzioni prefiguratrici, la prima che integra naturale con l’artificiale in un unico complesso a interazione prevista seppur limitata; la seconda che introduce nella città la presenza del naturale come intromissione legittimata.

Nonostante nel progetto manchi una riflessione di tipo globale sul ruolo del naturale, impossibile da prevedere per la mancanza di spazio dedicato in quegli anni a questo tema (OMA risultava impegnata in architetture assolutamente antropocentriche come De Rotterdam, Casa da Musica, CCTV), l’architettura già integrava o introduceva nuclei di tipo “irrazionale” nel normato, seppur attraverso linguaggi ancora non calibrati.

La natura viene indicata, infatti, con differenti codici: nei diagrammi come una linea spessa di evidenziatore segnata con un colore generico, colore che in letteratura e iconografia ha indicato con immediatezza il naturale (color verde ✠ ∟); nelle didascalie come una sommatoria – il naturale viene indicato dal segno matematico “+” – come un’aggiunta dominabile e quantificata all’artificiale; o, ancora, per immagini incomplete (assenza della vegetazione negli interni, nelle viste esterne, nei modelli di progetto).

## EPILOGO

*Hyperbuilding* rimane un mostro che è stato conosciuto attraverso rappresentazioni, parole, modelli, disegni ed elaborati di progetto; la paura del mostro, attraverso la sua autopsia, è stata esorcizzata e sventrata, rivelando nature (gigantismo, polimorfismo) e proprietà (lo spostamento come strategia contro la paranoia, il contenimento di corpi come strategia di sopravvivenza alla città, la dominazione del naturale come presupposto di esistenza di “hyper-spazi”). La costruzione d’architettura come una massa ha indirizzato aspetti e ambiti di influenza del rapporto con l’esterno (*nature*) e con l’interno (corpi).

Attraverso la costruzione di ambiti ibridi di esistenza, *Hyperbuilding*, anticipa tempi e modi di architetture gigantesche e controverse (alcune delle quali seguiranno da questa diventando realtà come CCTV, TVCC, De Rotterdam), strutturando una riflessione sia sull’uso del suolo sia sulla costruzione del progetto nel naturale ✠ ∟.

✠ ∟ U. Eco (a cura di), *Storia della bruttezza*, Bompiani, Milano 2007, p. 111.

✠ ∟ “OMA’s brief, titillating brush with sci-fi”. *The Hyperbuilding. OMA’s one km high city in the sky*, in R. Koolhaas (a cura di), *Content. Triumph of Realization*, Taschen, Köln 2004, p. 421.

∟ ∟ Il *Giardino delle delizie* di Hieronymus Bosch è un trittico olio su tavola di 220 × 389 cm, databile 1480-1490, conservato al Museo del Prado. I tre pannelli sono comunemente noti come *Il giardino dell’Eden* (pannello sinistro), *Il giardino delle delizie* (pannello centrale), *L’inferno musicale* (pannello destro).

∟ ∟ Il governo giapponese ha commissionato il progetto istituendo l’Hyperbuilding Research Committee Office e affidando il progetto a OMA.

∟ ∟ *The Hyperbuilding. OMA’s one km high city in the sky*, in R. Koolhaas (a cura di), *op. cit.*, p. 423.

∟ ∟ “Si pensava, ad esempio, che nell’estremo Oriente il caldo e l’umidità eccessive creassero i presupposti per una corruzione generale dell’aria e del suolo e, dunque, per la nascita di esseri prodigiosi e deformati sia umani sia animali”. S. Sebenico, *I mostri dell’Occidente medievale: fonti e diffusione di razze umane mostruose, ibridi ed animali fantastici*, Eut, Trieste 2005, p. 129.

✠ ∟ *Ibid.*

∟ ∟ “PARANOIA. In fact, paranoia is a *delirium of interpretation*. Each fact, event, force, observation is caught in one system of speculation and ‘understood’ by the afflicted individual in such a way that it absolutely confirms and reinforces his thesis – that is, the initial delusion which is his point of departure. *The paranoid always hits the nail on the head, no matter where the hammer blows fall*”. OMA, R. Koolhaas, B. Mau, *S,M,L,XL*, 010 Publishers, Rotterdam 1995, p. 990.

∟ ∟ “At the outset of the twentieth century, 10% of the population lived in cities. In 2000 around 50% of the world population lives in cities. In 2025, the number of city-dwellers could reach 5 billion individuals (two third of them in poor countries). In 1950, only New York and London had over 8 million inhabitants. Today there are 22 megalopolises of the 33 megalopolises predicted in 2015, 27 will be located in the least developed countries including 19 in Asia. Tokyo will be the only rich city to figure in the list of the 10 largest cities”. R. Koolhaas, Harvard Design School Project on the City, S. Boeri, Multiplicity, S. Kwinter, D. Fabricius, H.U. Obrist, N. Tazi, *Mutations*, Actar, Barcelona 2001, pp. 1-6.

✠ ∟ J. Redfield, *L’uomo e la vita domestica*, in J.-P. Vernant (a cura di), *L’uomo greco*, Laterza, Roma-Bari 1991, p. 160; ed. or. *L’Homme grec*, Le Seuil, Paris 1993.

✠ ∟ R. Koolhaas (a cura di), *op. cit.*, p. 423.

✠ ∟ J.-L. Nancy, *Corpus*, Métailié, Paris 1992, p. 68.

✠ ∟ Ivi, p. 74.

✠ ∟ Ivi, pp. 76-80.

✠ ∟ Si veda S. Marini, *Lo stile antropocene. Lo spazio della partecipazione e il linguaggio dell’architettura | The Anthropocene Style. The Space of Participation and the Language of Architecture*, in “TECHNE. Journal of Technology for Architecture and Environment”, 14, dicembre 2017, pp. 46-50.

✠ ∟ E. Canetti, *Massa e potere*, Adelphi, Milano 1981, pp. 34-36, ed. or. *Masse und Macht*, Carl Hansen Verlag, München 1960.

✠ ✠ A tal proposito si vedano: “New Geographies”, 6 (*Grounding Metabolism*), a cura di D. Ibañez, N. Katsikis, novembre 2014; “San Rocco”, 10 (*Ecology*), inverno 2014; T. Morton, *Dark Ecology: For a Logic of Future Coexistence*, Columbia University Press, New York 2016; “New Geographies”, 10 (*Fallow*), a cura di M. Chieffalo, J. Smachylo, maggio 2019; “Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory”, 3 (*Nella selva | Wildness*), autunno-inverno 2020; TVK, *The Earth is an Architecture*, Spector Books, Leipzig 2021.

✠ ∟ É.-L. Boullée, *Saggio sull’arte*, Marsilio, Padova 1967, p. 23; ed. or. *Architecture. Essai sur l’art*, 1799.

✠ ∟ “Many agree that nature is vanishing. Untouched nature is increasingly rare. But while the wilderness retreats, the hard boundaries between nature and culture are disappearing too. The stock market is controlled by an ecosystem of autonomous computer programs. A ‘natural’ tomato is a marvel of selective breeding and genetic engineering. Could it be that we’re just not looking for nature in the right places?” K. van Mensvoort, *Real Nature is Not Green*, in Id., H.-J. Grievink (a cura di), *Next Nature. Nature Changes Along with Us*, Actar, Barcelona 2012, pp. 30-34.

✠ ∟ L’autrice desidera molto ringraziare OMA e il dipartimento PR per il sostegno continuo e la preziosa disponibilità, senza cui questo contributo non sarebbe stato possibile.

- Kazus' I., *Da Tatlin a Iofan. Il fenomeno concorsuale nella storia del Palazzo dei Sovieti*, in *URSS anni '30-'50. Paesaggi dell'utopia staliniana*, catalogo della mostra, a cura di De Magistris A., Mazzotta, Milano 1997.
- Kirilova L.I., Minervin G.B., Šemjakin G.A. (a cura di), *Materialy konkursu 1957-1959 gg.*, Gosudarstvennoe Izdatel'stvo, Moskva 1961.
- Koolhaas R., *Palace of the Soviets. Virtual Architecture: a Bedtime Story*, in OMA, Koolhaas R., Mau B., S,M,L,XL, 010 Publishers, Rotterdam 1995, pp. 823-825.
- Koop A., *L'architecture de la période stalinienne*, PUG, Grenoble 1978.
- Lizon P., *Quest for an Image to Serve a Revolution: Design Competition for the Palace of Soviets*, in "Journal of Architectural Education", 35, 4, 1982, pp. 10-16.
- Id., *The Palace of the Soviets: The Paradigm of Architecture in the USSR* (1992), Lynne Rienner, Boulder 1995.
- Manina A., *Concorso per l'edificio-simbolo del Paese: il Palazzo dei Sovieti*, in AA.VV., *Mosca, Capitale dell'utopia*, Mondadori, Milano 1991, pp. 99-107.
- Naum Gabo und der Wettbewerb zum Palast der Sowjets, Moskau 1931-1933*, catalogo della mostra, a cura di Moser B., Berlinische Galerie, Berlin 1992.
- Paperny V., *Cultura due. L'architettura ai tempi di Stalin*, Artemide, Roma 2017; ed. or. *Kul'tura dva*, NLO, Moskva 1996.
- Samonà A. (a cura di), *Il Palazzo dei Sovieti 1931-1933*, Officina, Roma 1976.
- Schlögel K., *L'utopia e il terrore. Mosca 1937. Nel cuore della Russia di Stalin*, Rizzoli, Milano 2016; ed. or. *Terror und Traum. Moskau 1937*, Carl Hanser, München 2008.
- Id., *Moscow*, Reaktion Books, London 2005.
- Sedov V., *Stalin's Architect. The Rise and Fall of Boris Iofan*, Dom Publishers, Berlin 2022.
- Slezkine Y., *La casa del governo. Una storia russa di utopia e terrore*, Feltrinelli, Milano 2018; ed. or. *The House of Government*, Princeton University Press, Princeton 2017.
- Sudjic D., *Architettura e potere. Come i ricchi e i potenti hanno dato forma al mondo*, Laterza, Roma-Bari 2011; ed. or. *The Edifice Complex. How the Rich and Powerful Shape the World*, Penguin Books, London 2005.
- Trifonov Y., *La casa sul lungofiume*, Editori Riuniti, Roma 1977; ed. or. *Dom na naberežnoj*, Družba Norovor, Moskva 1977.
- Vask'in A.A., *Stalinskije Nevoekreby. Ot Dvortsja Sovetov k vysotnim zdanjam*, Sputnik+, Moskva 2009.
- Koolhaas R., Harvard Design School Project on the City, Boeri S., Multiplicity, Kwinter S., Fabricius D., Obrist H.U., Tazi N., *Mutations*, Actar, Barcelona 2001.
- Marini S., *Lo stile antropocene. Lo spazio della partecipazione e il linguaggio dell'architettura | The Anthropocene Style. The Space of Participation and the Language of Architecture*, in "TECHNE. Journal of Technology for Architecture and Environment", 14, dicembre 2017, pp. 46-50.
- Mensvoort K. van, *Real Nature is Not Green*, in Id., Grievink H.-J. (a cura di), *Next Nature. Nature Changes Along with Us*, Actar, Barcelona 2012, pp. 30-34.
- Morton T., *Dark Ecology: For a Logic of Future Coexistence*, Columbia University Press, New York 2016.
- Nancy J.-L., *Corpus*, Métailié, Paris 1992.
- "New Geographies", 6 (*Grounding Metabolism*), a cura di Ibañez D., Katsikis N., novembre 2014.
- "New Geographies", 10 (*Fallow*), a cura di Chieffolo M., Smachylo J., maggio 2019.
- OMA, Koolhaas R., Mau B., S,M,L,XL, 010 Publishers, Rotterdam 1995.
- Redfield J., *L'uomo e la vita domestica*, in Vernant J.-P. (a cura di), *L'uomo greco*, Laterza, Roma-Bari 1991, pp. 153-185; ed. or. *L'Homme grec*, Le Seuil, Paris 1993.
- "San Rocco", 10 (*Ecology*), inverno 2014.
- Sebenico S., *I mostri dell'Occidente medievale: fonti e diffusione di razze umane mostruose, ibridi ed animali fantastici*, Eut, Trieste 2005.
- TVK, *The Earth is an Architecture*, Spector Books, Leipzig 2021.
- "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory", 3 (*Nella selva | Wildness*), autunno-inverno 2020.
- FENRIR E I LEGACCI DELL'HITLER-JUGEND  
GIANLUCA DRIGO, PIETRO FRANCHINI
- Chapoutot J., *Greeks, Romans, Germans. How the Nazis Usurped Europe's Classical Past*, University of California Press, Oakland 2016.
- Cupers K., *Bodenständigkeit: the Environmental Epistemology of Modernism*, in "The Journal of Architecture", 21, 8 (*Architectural History in the Anthropocene*), dicembre 2016, pp. 1226-1252.
- Id., *Governing Through Nature. Camps and Youth Movements in Interwar Germany and the United States*, in "Cultural Geographies", 15, 2, aprile 2008, pp. 173-205.
- Id., *Making Camp. Landscape and Community in the Interwar German Youth Movements*, in Heynickx R., Avermaete T. (a cura di), *Making a New World. Architecture & Communities in Interwar Europe*, Leuven University Press, Leuven 2012, pp. 115-125.
- Francé R.H., *München: Die Lebensgesetze einer Stadt*, Bruckmann, München 1920.
- Morton T., *Where the Wild Things Are*, in "LA+: Interdisciplinary Journal of Landscape Architecture", 1, 2015, pp. 60-65.
- Kulturamt der Reichsjugendführung, *Freude, Zucht, Glaube. Handbuch für die kulturelle Arbeit am Lager*, Voggenreiter, Postdam 1937.
- Sloterdijk P., *The Elmayer Rede: Rules for the Human Zoo. A Response to the Letter on*

HYPERBUILDING. MUSO DI AEREO, BUSTO DI MISSILE, PILONI PER GAMBE, VOMITANTE CORPI  
LAURA MUCCILO

- Boullée É.-L., *Saggio sull'arte*, Marsilio, Padova 1967; ed. or. *Architecture. Essai sur l'art*, 1799.
- Canetti E., *Massa e potere*, Adelphi, Milano 1981, pp. 34-36, ed. or. *Masse und Macht*, Carl Hanser Verlag, München 1960.
- Koolhaas R. (a cura di), *Content. Triumph of Realization*, Taschen, Köln 2004.

- Humanism, [www.web.stanford.edu/~mvr2j/docs/Elmauer.pdf](http://www.web.stanford.edu/~mvr2j/docs/Elmauer.pdf), consultato il 24/07/2022.
- "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory", 3 (*Nella selva | Wildness*), autunno-inverno 2020.
- DECALCOMANIE. IL MOSTRO E LA SUPERFICE  
GIULIA BERSANI, DAVIDE ZAUPA
- Agamben G., *Lo stato di eccezione*, Bollati Boringhieri, Torino 2003.
- Breton A., *Dictionnaire Abrégé du Surréalisme*, Galerie des Beaux-Arts, Paris 1938.
- Id., *Il surrealismo e la pittura*, Abscondita, Milano 2010; ed. or. *Le surréalisme et la peinture*, Éditions Gallimard, Paris 1928.
- Emery N., *Distruzione e Progetto. L'architettura promessa*, Christian Marinotti, Milano 2011.
- Fisher M., *The Weird and the Eerie. Lo strano e l'inquietante del mondo contemporaneo*, minimum fax, Roma 2018; ed. or. *The Weird and the Eerie*, Repeater Books, London 2016.
- Gage M.F., *Aesthetic Theory. Essential texts for architecture and design*, Norton & Company, New York 2011.
- Id., *In Defense of Design*, in "Log", 16, 2009, pp. 39-45.
- Id., *Killing Simplicity: Object-Oriented Philosophy In Architecture*, in "Log", 33, 2015, pp. 95-106.
- Id., *Mark Foster Gage. Projects and Provocations*, Rizzoli, New York 2018.
- Id., *Speculation vs. Indifference*, in "Log", 40, 2017, pp. 121-135.
- Koolhaas R., Zenghelis E., *Exodus o i prigionieri volontari dell'architettura*, in "Casabella", 378, XXXVIII, 1973, pp. 42-45.
- "Lo Sguardo", IX (*Spazi del mostruoso. Luoghi filosofici della mostruosità*), 2012.
- Mazzocut-Mis M. (a cura di), *Anatomia del mostro. Antologia di scritti di Etienne e Isidore Geoffroy Saint-Hilaire*, La Nuova Italia, Firenze 1995.
- Miyake T., *Mostri del Giappone. Narrative, figure, egemonie della dis-locazione identitaria*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia 2014.
- Obrist H.U., *Interviste*, a cura di Boutoux T., Charta, Milano 2003.
- Perfect Acts of Architecture*, catalogo della mostra, a cura di Kipnis J., Museum of Modern Art, New York 2001.
- Poe E.A., *I delitti della Rue Morgue*, in *I racconti del mistero*, Rizzoli, Milano 2014; ed. or. *The Murders in the Rue Morgue*, in "The Graham's Magazine", Philadelphia 1841.
- "Riga", 42 (*Max Ernst*), 2020.
- "Studi in estetica. Sensibilia", 14 (*Cose mostruose*), 2021.
- Venturi R., *Complessità e contraddizioni nell'architettura*, Dedalo, Bari 1980; ed. or. *Complexity and contradiction in architecture*, Museum of Modern Art, New York 1966.
- Id., Scott Brown D., Izenour S., *Imparare da Las Vegas. Il simbolismo dimenticato della forma architettonica*, Quodlibet, Macerata 2018; ed. or. *Learning from Las Vegas. The Forgotten Symbolism of Architectural Form*, The MIT Press, Cambridge Mass. 1972.
- Weber M., *Il lavoro intellettuale come professione. Due saggi*, Einaudi, Torino 1966; ed. or.
- Wissenschaft als Beruf*, Duncker & Humblot, Berlin 1919.
- SULLA NATURA DELLA SCARZUOLA DI TOMASO BUZZI. LA SINFONIA CHE RISCARISCE LA PERDITA  
ALBERTA PISELLI
- Alpago Novello A., *Un'inedita follia. L'incredibile acropoli*, in "Casa Vogue", 162, 1985, pp. 230-243.
- Bachelard G., *La poetica dello spazio*, Dedalo, Bari 2011; ed. or. *La Poétique de l'espace*, PUF, Paris 1957.
- Bilancioni G., *Terremoto e Tragedia: riti della festa e tensione mondana*, in Cassani A.G. (a cura di), *Tomaso Buzzì. Il principe degli architetti 1900-1981*, Electa, Milano 2008, pp. 9-43.
- Bisi L., *Tomaso Buzzì: sogni di pietra*, in "Eupalino", 6, 1986, pp. 49-55.
- Calvesi M., *Il sogno di Polifilo prenestino*, Officina, Roma 1980.
- Cassani A.G., *Antichi maestri, anime affini*, in Id. (a cura di), *Tomaso Buzzì. Il principe degli architetti 1900-1981*, Electa, Milano 2008, pp. 45-104.
- Cassani A.G., *La Scarzuola 1956-2004. L'Autobiografia in pietra di Tomaso Buzzì*, *Tomaso Buzzì, 1900-1981: Migrazioni di un simbolo. Gli occhi volanti di Tomaso Buzzì*, in "Casabella", 722, maggio 2004, pp. 62-66, 67-76, 79-87.
- D'Angelo P., *Filosofia del paesaggio* (2010), Quodlibet, Macerata 2014.
- Id., *Il paesaggio. Teorie, storie, luoghi*, Laterza, Roma-Bari 2021.
- Dal Falco N., *Un viaggio alla Scarzuola. La città ideale di Tomaso Buzzì*, Marietti 1820, Bologna 2021.
- Fenzi E. (a cura di), *Tomaso Buzzì. Lettere, pensieri, appunti: 1937-1979*, Silvana Editoriale, Milano 2000.
- Id., *La cultura di un architetto*, in Cassani A.G. (a cura di), *Tomaso Buzzì. Il principe degli architetti 1900-1981*, Electa, Milano 2008, pp. 105-147.
- Ippolito A., *La Scarzuola tra idea e costruzione. Rappresentazione e analisi di un simbolo tramutato in pietra*, Sapienza Università Editrice, Roma 2018.
- Id., *La Scarzuola: il "sogno di pietra" di Tomaso Buzzì*, in "Disegnare. Idee, Immagini", 30, 2005, pp. 54-65.
- Jung C.G., *L'uomo e i suoi simboli*, TEA, Milano 2013; ed. or. *Man and His Symbols*, Aldus Book, London 1964.
- Mazza A., *Architettura e cerimonia*, in Cassani A.G. (a cura di), *Tomaso Buzzì. Il principe degli architetti 1900-1981*, Electa, Milano 2008, pp. 197-273.
- Id., *Il potere dell'apparenza. Quattro giardini di Tomaso Buzzì*, in Cazzato V. (a cura di), *La memoria, il tempo, la storia nel giardino italiano fra '800 e '900*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1999, pp. 103-130.
- Merleau-Ponty M., *Fenomenologia della percezione*, il Saggiatore, Milano 1965; ed. or. *Phénoménologie de la perception*, Gallimard, Paris 1945.
- Id., *Senso e non senso*, il Saggiatore, Milano 1962; ed. or. *Sens et non-sens*, Nagel, Paris 1948.

## GINO BALDI

Architetto, nel 2020 fonda a Bergamo, con Serena Comi, Vacuum Atelier, studio di architettura e design, vincitore di premi di architettura per giovani architetti e concorsi di architettura. Dal 2019 è dottorando in Composizione architettonica e urbana (Polimi/Auid). Partecipa a convegni accademici in Italia e all'estero tra cui CA2RE (Milano, 2020 e Ljubljana, 2021), Conceptual Design of Structures (Zurigo, 2021), workshop Urban Regeneration and Industrial Heritage (EPFL, Lausanne, 2023).

## GIULIA BERSANI

Dottoranda in Composizione architettonica e urbana all'Università Iuav di Venezia presso il Centro Superiore di Comprensione, Anticipazione e Ricerca Progettuale Applicata (C.SCARPA) del Dipartimento di Culture del progetto, Dipartimento di eccellenza. Dal 2019 è redattrice di "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory".

## THOMAS BISIANI

Architetto, dottore di ricerca, svolge attività didattica e di ricerca all'Università degli Studi di Trieste. È stato premiato alla Biennale di Venezia nel 2000 (menzione d'onore) e nel 2008 (premio speciale).

## ALESSANDRO BRUNELLI

Architetto, dottore di ricerca in Architettura, Teorie e progetto. Ha collaborato con Alessandro Anselmi, Cino Zucchi, STARTT, ARX Portugal Arquitectos e C+S architects. Affianca l'attività di ricerca alla libera professione (brunelli ann minciacchi). Attualmente è professore a contratto presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Parma.

## LISA CARIGNANI

Dottoranda di ricerca in Architettura: innovazione e patrimonio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.

## FELICE CIMATTI

Professore ordinario in Filosofia e teoria dei linguaggi all'Università della Calabria.

## SERENA COMI

Architetto, nel 2020 fonda a Bergamo, con Gino Baldi, Vacuum Atelier, studio di architettura e design, vincitore di premi di architettura per giovani architetti come il premio "Federico Maggia" 2019, il premio "NIB" 2021, il premio "CarlottaxArchitettura Giovane Architetto" 2023. Vacuum Atelier ottiene riconoscimenti a concorsi di architettura come il secondo premio al concorso internazionale "Grande MAXXI" e il terzo premio per la riqualificazione del Municipio Borgo d'Anaunia a Trento nel 2022.

## SEBASTIANO CIMINARI

Laureato in architettura nel 2022 presso l'Università Iuav di Venezia con una tesi dal titolo *Architettura e reliquie. La città santuario di Loreto*, relatrice prof. ssa Sara Marini; la tesi ha ottenuto la candidatura per il premio miglior tesi di laurea magistrale dell'ateneo. Svolge da allora attività di collaborazione presso la stessa università. I suoi interessi di ricerca si concentrano principalmente sulla dimensione sacra dell'architettura e sull'interpretazione dei riti e delle simbologie nella pratica progettuale, dedi-

candosi allo studio critico del progetto tra mondi antichi e realtà contemporanee.

## EGIDIO CUTILLO

Architetto, dottore di ricerca, è assegnista in Composizione architettonica e urbana all'Università Iuav di Venezia presso il Centro Superiore di Comprensione, Anticipazione e Ricerca Progettuale Applicata (C.SCARPA) del Dipartimento di Culture del progetto, Dipartimento di eccellenza. Dal 2022 collabora con l'unità di ricerca dell'Università degli studi di Genova per il PRIN «SYLVA». Dal 2019 è redattore di "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory".

## JACOPO DI CRISCIÒ

Dottorando di ricerca in Architettura. Teorie e Progetto presso il Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma. Dal 2018 svolge attività didattica nei corsi del prof. Massimo Zammerini e partecipa a convegni e seminari di architettura pubblicando articoli e saggi.

## DAMIANO DI MELE

Architetto, dottorando in Architettura. Teorie e Progetto presso la Sapienza Università di Roma in co-tutela con la Universidad Politécnica de Madrid. La sua ricerca di dottorato è incentrata sull'analisi dei temi legati alla storia e alla critica dell'architettura contemporanea spagnola nel rapporto tra figuratività e struttura. Partecipa ad attività di ricerca nel gruppo GIPC (Grupo de Investigación en Paisaje Cultural) presso il dipartimento di Proyectos Arquitectónicos della Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid (ETSAM).

## PAOLO D'ORAZIO

Laureato magistrale in Progettazione Architettonica all'Università degli Studi Roma Tre. Nel 2021 ha trascorso un semestre di studio presso l'ETSAM, Madrid. Nel 2022 collabora al progetto vincitore del concorso per l'ampliamento dell'Accademia di Spagna in Roma, capogruppo Francesco Cellini.

## GIANLUCA DRIGO

Laureato in architettura nel 2022 presso l'Università Iuav di Venezia, svolge attività didattiche integrative.

## LUCA ESPOSITO

Dottorando in Filosofia dell'Interno Architettonico presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, con una tesi dal titolo *Artigianato digitale per un abitare flessibile*. Principalmente impegnato nello studio dell'architettura degli interni e della fenomenologia dell'abitare, nel rapporto tra spazio abitato e percezione multisensoriale.

## PIETRO FRANCHIN

Laureato in architettura nel 2022 presso l'Università Iuav di Venezia, lavora per lo studio d'architettura DEMOGO, Treviso.

## MASSIMILIANO GIBERTI

Architetto, professore associato in Composizione architettonica e urbana e coordinatore del Dottorato in Architettura e Design all'Università degli Studi di Genova. È inoltre *guest professor* alla Beijing

University of Chemical Technology. La collana *De\_Signs* (Sagep) di cui è fondatore e curatore insieme ad Alessandro Valentini è stata selezionata nell'ADI Design Index 2022. Autore di numerosi saggi e articoli, i suoi lavori sono stati pubblicati su riviste internazionali ed esposti in diversi eventi tra cui la Mostra Internazionale di Architettura di Venezia. Ha coordinato diversi progetti di ricerca a livello internazionale, occupandosi della riqualificazione di sistemi urbani fragili a Tripoli, Rio de Janeiro, Beirut, Matamoros, nonché della pianificazione a larga scala in Cina e Russia. Attualmente partecipa al PRIN «SYLVA» nell'unità di ricerca dell'Università degli Studi di Genova.

## VINCENZO GIOFFRÈ

Architetto, dottore di ricerca, professore associato in Architettura del paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, incentra l'attività didattica e di ricerca teorica e applicata su approcci interpretativi e strategie progettuali per la rigenerazione dei paesaggi negletti della contemporaneità. Le sue ultime due monografie sono: *Latent Landscape* (LetteraVentidue, 2018), *Paesaggi a Mezzogiorno. Oltre i luoghi comuni, verso nuovi immaginari* (CSdA, 2022).

## SILVANA KÜHTZ

Dottoressa di ricerca all'Imperial College London, è ricercatrice confermata presso il Dipartimento Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali dell'Università degli Studi della Basilicata dove insegna Estetica e Ascolto Comunicazione Creatività (corso di laurea in Architettura), Educazione, Ambiente e cultura della sostenibilità (corso di laurea in Paesaggio). La sua ricerca fonde sensorialità, sviluppo sostenibile, storie, partecipazione, bellezza, territorio e città.

## LUCA LANINI

Professore ordinario in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi, del Territorio e delle Costruzioni dell'Università di Pisa. Presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura. Autore di *Lo spazio cosmico di Leonidov* (2021), *La Città d'acciaio. Mosca costruttivista 1917-1937* (2017).

## JACOPO LEVERATTO

Architetto, dottore di ricerca, è ricercatore in Architettura degli Interni presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Autore di numerosi saggi e articoli, è Associated Editor di "iijournal" e membro del consiglio editoriale di "ARK" e "Stoà". Fra gli altri, ha scritto per "Area", "Interni", "Op. Cit." e "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory".

## INA MACAIONE

Professoressa associata in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali dell'Università degli Studi della Basilicata dove coordina il Laboratorio di Fenomenologia dell'architettura. È coordinatrice scientifica del NatureCityLAB. La sua ricerca è incentrata sui temi della rigenerazione urbana, a

partire dalle trasformazioni dell'architettura, della città e del paesaggio nel processo della transizione ecologica e del Climate Change.

## MARIA MASI

Architetto, è dottoranda in Filosofia dell'Interno Architettonico presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove sta sviluppando una ricerca rivolta a indagare la condizione dei luoghi in attesa e della città allestita. Nella stessa università, svolge attività di supporto alla didattica presso il Dipartimento di Architettura.

## ANNALISA METTA

Professoressa associata in Architettura del paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. Italian Fellow in Landscape Architecture presso l'American Academy in Rome (2016-2017). Tra le ultime pubblicazioni, *Il paesaggio è un mostro. Città selvatiche e nature ibride* (DeriveApprodi, 2022).

## ELISA MONACI

Architetto, doctoressa di ricerca, è assegnista di ricerca all'Università Iuav di Venezia presso il Centro Editoria Pard (Publishing Actions and Research Development) - Ir.Ide (Infrastruttura di Ricerca. Integral Design Environment). Dal 2019 è redattrice di "Vesper. Rivista di architettura arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory". Partecipa alle attività di ricerca dell'unità Iuav per il PRIN «SYLVA» e dell'unità Iuav «TEDEA. Teorie dell'architettura».

## VINCENZO MOSCHETTI

Architetto, dottore di ricerca, è ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura e Progetto - Sapienza Università di Roma. È stato assegnista di ricerca (2020-2023, responsabile scientifico prof.ssa Sara Marini) per il PRIN «SYLVA» presso l'Università Iuav di Venezia. L'attività scientifica e quella didattica sono dedicate agli aspetti teorici del progetto d'architettura e alla possibile definizione di strumenti operativi e di lettura dello spazio, in particolare il rapporto tra progetto e autore, e tra architettura, geografia e sistemi "naturali".

## LAURA MUCCIOLLO

Architetto, è dottoranda in Architettura. Teorie e progetto, curriculum Composizione Architettonica e urbana presso la Sapienza Università di Roma. La ricerca di tesi, incentrata sulle deformazioni paniche dell'architettura della casa, viene affrontata anche con la partecipazione a convegni e seminari, in Italia e all'estero. Nel 2022 pubblica *Terzo paradiso* per Libria.

## ANDREA PASTORELLO

Architetto, dottore di ricerca, è assegnista in Composizione architettonica e urbana all'Università Iuav di Venezia presso il Centro Superiore di Comprensione, Anticipazione e Ricerca Progettuale Applicata (C.SCARPA) del Dipartimento di Culture del progetto, Dipartimento di eccellenza. Dal 2022 collabora con l'unità di ricerca dell'Università degli studi di Genova per il PRIN «SYLVA». Dal 2019 è redattore di "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory".

Nella stessa collana

✦ Sara Marini (a cura di), *Nella selva. XII tesi*,  
2021.

∞ Sara Marini, Vincenzo Moschetti (a cura di),  
*Sylva. Città, nature, avamposti*, 2021.

⇓ Alberto Bertagna, Massimiliano Giberti  
(a cura di), *Selve in città*, 2022.

Λ Sara Marini, Vincenzo Moschetti (a cura di),  
*Isolario Venezia Sylva*, 2022.

┌ Jacopo Leveratto, Alessandro Rocca  
(a cura di), *Erbario. Una guida del selvatico a Milano*,  
2022.

⌋ Fulvio Cortese, Giuseppe Piperata (a cura di),  
*Istituzioni selvagge?*, 2022

✧ Sara Marini (a cura di), *Sopra un bosco di chiodi*,  
2023.

*Finito di stampare  
nel mese di ottobre 2023  
da Digital Team – Fano (PU)*